Gli attori chiedono garanzie per la Stabile romana

Gassman, Stoppa, Buazzelli, Santuccio, Sbragia, Foà, Cervi, la Morelli tra i firmatari — Una denuncia della SAI — Il silenzio dell'« Avanti! »

La vicenda della Stabile di prosa di Roma si è arricchita ieri di alcuni autorevoli e probabilmente decisivi interventi Si tratta, in particolar modo, di quello di un gruppo tra i maggiori attori della Capitale, protagonisti — alcuni — sulla scena romana di opere che sono state e son tutt'ora al centro dell'attenzione della critica e del pubblico; e che rappresentano, senza dubbio, la parte più cosciente e più impegnata del teatro italiano

Parliamo di Arnoldo Foà, Vittorio Gassman (il quale ha dato dagli Stati Uniti la propria adesione), Tino Buazzelli, Nando Gazzolo, Gino Cervi, Carlo D'Angelo, Ivo Garrani, Paolo Stoppa, Rina Morelli, Giulio Bosetti, Edmonda Aldini, Valeria Valeri; i quali hanno indirizzato al sindaco di Roma, Petrucci, la seguente lettera:

« On le Signor Sindaco,

desideriamo notificare a Lei, e per Suo autorevole tramite all'Onorevole Consiglio Comunale di Roma, la nostra piena soddisfazione per la iniziativa di dotare la Capitale d'Italia di una Compagnia Stabile di prosa con il tanto cospicuo stanziamento di fondi già deliberato.

Tale iniziativa, nata sull'esempio di altre analoghe, che in diverse città d'Italia hanno dato lustro al nostro teatro, merita pieno successo e qualifica nobilmente la sollecitudine per la cultura e per l'arte della Amministrazione Comunale di Roma. Proprio a tal fine i sottoscritti richiamano, Onorevole Signor Sindaco, la Sua attenzione sulla necessità che, a smentita di quanto apparso da notizie pubblicate in vari organi di stampa, la nomina delle cariche direttive e in particolare quella importantissima del Direttore Artistico, avvenga sulla base d'un attento vaglio delle candidature possibili per un così alto e qualificato compito.

Attorno alla persona del Direttore Artistico del Teatro Stabile di Roma deve potersi raccogliere l'incondizionato consenso della cultura e del teatro italiani.

Tale consenso è infatti indispensabile perchè il Teatro Stabile di Roma si muova, fin dai suoi primi passi, verso quelle mete di primato europeo e mondiale che non possono non essere nei voti di tutti.

Nella certezza, Onorevole Signor Sindaco, che Ella vorrà tenere nel debito conto queste legittime preoccupazioni. La preghiamo di voler accettare i nostri più rispettosi saluti. Firmato: Foà, Santuccio, Sbragia, Buazzelli, Gazzolo, Cervi, D'Angelo, Garrani, Stoppa, Morelli, Bosetti, Aldini, Valeri, Gassman ».

Sempre nella giornata di ieri, si è anche riunito il Consiglio della Società attori (SAI) che ha esaminato i problemi connessi alla costituzione della Stabile romana. I rappresentanti degli attori hanno lamentato « che, sui problemi collegati alla costituzione e al funzionamento dell'ente del teatro stabile romano, siano state condotte trattative senza che sui problemi stessi si sia sentito il dovere di interpellare ufficialmente gli attori, gli autori e tutti gli altri artisti responsabili e qualificati che dello spettacolo teatrale sono la condizione e il tramite indispensabile ».

L'accento, sia della lettera degli attori, sia della delibera del Consiglio della SAI, è giustamente posto sulla necessità di nominare un direttore artistico che raccolga i favori dell'ambiente teatrale; ma, più ancora, sulla necessità che la nomina avvenga non per accordi di partito bensì da parte del Consiglio di amministrazione già eletto Le notizie, cui la lettera e la delibera si riferiscono, sono state dal nostro giornale già pubblicate e commentate. Da esse risultava, come un fatto scontato, che la nomina del Direttore Artistico fosse già stata decisa, dal quattro partiti della maggioranza governativa nella persona di Vito Pandolfi Tale nomina sarebbe stata poi presentata al Consiglio d'amministrazione per la ratifica.

Abbiamo già scritto che in questo caso le polemiche personali — cioè, sulle persone — non c'entrano. C'entra il fatto che la Stabile romana non può e non deve nascere su queste basi. Il fatto che i compagni socialisti impongano la loro candidatura alla direzione della Stabile, poichè alla Sovrintendenza del Teatro dell'Opera siede un democrisiano, deve porre gravi preoccupazioni a quanti abbiano a cuore le sorti del futuro organismo teatrale romano Prima di tutto come si è detto, perchè tale scelta è così importante e deve raccogliere l'adesione di tutti quelli che della vita teatrale sono espressione, da non poter essere soltanto una scelta di partito. In secondo luogo, perchè ciò costituirebbe un grave precedente per l'autonomia della stessa stabile. Insomma, c'è un Consiglio di Amministrazione regolarmente insediato dal Consiglio comunale e soltanto in quella sede la scelta del Direttore Artistico e le altre scelte che si renderanno necessarie dovranno essere fatte.

L'*Avanti!*, sulle colonne del quale avevamo letto la settimana scorsa della avvenuta « nomina » del Direttore artistico, non è più tornato sull'argomento dopo i nostri articoli e dopo l'interrogazione dei consiglieri comunisti C'è da augurarsi che ciò riveli, se non un imbarazzo, un ripensamento e che, sulle avventate decisioni della Commissione culturale della federazione socialista romana, sia prevalso il criterio di affrontare una procedura forse meno « sicura » ma senza dubbio più democratica.

Emma non ha avuto paura

LONDRA, 21.

Julie Andrews, la protagonista inglese del fortunato musical « My fair lady », è appena scesa dall'aereo che l'ha ricondotta a Londra da Santa Monica, dove ha consegnato gli Oscar 1964. La Andrews, che viaggia con la figlia Emma la quale non appare per nulla spaventata dal viaggio in aereo, si reca ora in Germania per girarvi un film.

le prime

Musica

Concerto per il re di Danimarca

Anche per un re che ami la musica, nulla di meglio che concludere una pur movimentata giornata in una sala da concerti, in prima fila dinanzi all'orchestra; per un'orchestra che abbia tra il pubblico un re musicista, nulla di meglio, poi, che mettercela tutta per sospingere ad alto livello la civiltà d'un incontro siffatto. E' quel che si è verificato ieri nell'Auditorium del Foro Italico, in occasione della serata musicale offerta dal Capo del Governo ai sovrani di Danimarca in visita in Italia. In prima fila, tra il re Federico IX e la regina Ingrid, il Presidente della Repubblica e l'on. Moro.

Dopo gli applausi che hanno salutato l'esecuzione degli inni nazionali — danese e italiano — è toccato a Vivaldi aprire la rassegna di musiche italiane con *La primavera*, brillantemente punteggiata dal violinista Angelo Stefanato. Poi il prestigioso flauto di Severino Gazzelloni ha dipanato in una straordinaria lucentezza di suono l'elegante *Concerto op. 27* di Boccherini.

Il *Salmo 121* di Monteverdi, per coro e orchestra, la *suite* dal balletto *La Giara*, di Alfredo Casella, e la *Suite n. 2, op 34*, di Ferruccio Busoni sono state via via le tappe di questo incontro musicale d'eccezione. Eccellente la partecipazione del coro e dell'orchestra della RAI-TV di Roma, splendidamente diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi. Agli applausi regali, si sono uniti caldissimi, anche quelli del numeroso pubblico di invitati.

e. v.

Cinema

Gli animali

Frédéric Rossif, il regista di *Vincitori alla sbarra* e soprattutto, di *Morire a Madrid*, ha raccolto, tramite lunghe ricerche, gran copia di materiale cinematografico sulla esistenza degli animali nelle più diverse contrade del globo, e ai più diversi livelli dell'evoluzione biologica. Il frutto selezionato del paziente lavoro di reperimento costituisce una metà, circa, di questo fascinoso e pittoresco lungometraggio: a completarlo, a dargli timbro e volto unitario, ha provveduto un agguerrito gruppo di operatori, agli ordini dello stesso Rossif Dopo un sommario prologo, che sintetizza le tappe dello sviluppo delle forme più complesse di vita animale, a partire dalle più semplici, il film si avventura sulle piste delle innumerevoli specie di abitatori della terra, dell'acqua, dell'aria, spaziando nelle zone ancora selvagge dell'Africa, dell'America del Sud, dell'Oceania. Sotto l'occhio della macchina da presa si muovono, si nutrono, combattono, amoreggiano, giocano e muoiono insetti e vertebrati, pesci e uccelli, mammiferi giganteschi e rettili sinuosi.

La lotta per la sopravvivenza rappresenta il cuore dell'opera, il suo tema più alto, quello che convalida l'interesse scientifico con un sentimento drammatico delle cose di questo mondo: Rossif ha derivato qui evidente suggestione e ispirazione dai maestri della scuola documentaristica sovietica (Sguridi, Dolin fra gli altri), che hanno fornito al suo sagace talento di montatore intere, stupende sequenze. Il risvolto lirico, patetico, e un tantino affettato, è offerto dalle scene d'amor materno, o paterno, o coniugale, nelle quali ultime l'autore sembra divertirsi un po' troppo col rallentatore, denunciando il suo gusto prezioso e anche lezioso dell'immagine: gusto che prorompe in momenti specifici (quelli dei sogni o degli incubi umani, popolati di bestie), dove l'argomento avrebbe meritato un esame più razionalmente approfondito e una visualizzazione meno elegante Ma, nell'insieme, *Gli animali* è tessuto con mano robusta, ed annovera molte pagine d'intensa efficacia: il duello classico tra il serpente e la mangusta, quello tra l'aquila e il leopardo, la disperata difesa dei cigni assaliti dal rapace, la grottesca sfida tra l'orso e le scimmie, la battaglia dei cervi per la femmina, la fatica di Sisifo dello scarabeo stercorario: ecco alcuni tratti di bella qualità emotiva e, oltre tutto, pacatamente allusivi a vicende non soltanto animalesche.

L'uomo, in quanto tale, non appare infatti sullo schermo, qui, che brevi istanti, e nelle sintomatiche vesti di cacciatore: ma la partecipazione degli spettatori a ciò che si svolge dinanzi al loro sguardo è assicurata dalla prospettiva di fondo, per la quale gli animali sono « gli antenati, la preda, lo specchio degli uomini », come dice una frase del commento parlato (che è della Chapsal, collaboratrice di Rossif anche per *Morire a Madrid*). Il testo è, in genere, sobrio, ed a volte perfin troppo didascalico: ma proprio per questo *Gli animali* potrà essere visto con piacere e profitto anche dai ragazzi Ammiccante ed orecchiante la musica di Maurice Jarre, con parecchie onomatopee e qualche enfiagione retorica: dopo *Lawrence d'Arabia*, il compositore dev'essersi montato un tantino la testa.

ag. sa.

La seconda tappa dello Stabile genovese

Domani a Varsavia i « Gemelli veneziani »

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 21.

« Siamo felici di trovarci a Varsavia, che consideriamo una delle capitali mondiali del teatro », ha detto stamane Luigi Squarzina prendendo il primo contatto con la critica teatrale varsaviese e presentando alla stampa i due spettacoli che la compagnia stabile di Genova darà al pubblico della capitale polacca a partire da dopodomani. « E' questa un'esperienza — ha ancora detto il regista, ripetendo a Varsavia quanto aveva già dichiarato prima della partenza in Italia per questa lunga tournée attraverso la Romania, la Polonia e l'Unione Sovietica — fondamentale per la nostra compagnia, un'occasione per arricchirci di stimoli esistenziali e civili ».

Il Teatro stabile, come abbiamo detto nei giorni scorsi, rappresenterà a Varsavia Pirandello e Goldoni. « Sono però — ha soggiunto a questo proposito Squarzina — un Pirandello e un Goldoni poco noti, ma che alla riprova della scena hanno dimostrato efficacia teatrale e una varietà di implicazioni ideologiche e quindi una corrispondenza all'esigenza dello stile che abbiamo cercato di imporre al nostro teatro quello di una regia che si pone dinanzi all'opera in maniera critica, non obiettiva quindi ma soggettiva ».

Perchè Pirandello e Goldoni, e perchè *Ciascuno a suo modo* e i *Gemelli*?, gli è stato chiesto. Innanzi tutto per le ragioni dette sopra. E in secondo luogo perchè si tratta di due autori che offrono in queste due opere la possibilità l'uno, Pirandello, di fare un discorso completo sul complesso del suo teatro e sulla sua teoria teatrale: l'altro, quella forza mimica che permette di stabilire un contatto più diretto con un pubblico che si trova di fronte alle difficoltà della lingua.

Squarzina si è quindi diffuso a lungo sull'attività più che decennale del teatro genovese ed ha esaurientemente risposto alle numerose domande postegli dai critici e giornalisti varsaviesi sulla vita teatrale italiana che, accanto alle luci dell'opera encomiabile di alcuni tra i maggiori teatrali stabili — egli ha ricordato il Piccolo di Milano, quello di Torino, la vita teatrale triestina, non ignorando le tristi vicende che fino ad ora hanno impedito la creazione di uno stabile romano — ha le sue spesse ombre. Egli si è comunque riservato di fare sul teatro italiano un discorso più profondo e più ampio nell'incontro che la compagnia avrà con gli uomini di teatro polacchi nei prossimi giorni, nella sede del club degli attori varsaviesi.

Squarzina ha pure annunciato che domenica in una sala dell'università di Varsavia, Lucilla Morlacchi, Paola Mannoni, Alberto Lionello, Luigi Vannucchi e altri attori della compagnia, terranno un recital di poesia italiana contemporanea da Montale, Saba, Ungaretti, Quasimodo a Pasolini, Sanguineti, Pagliarani, Giuliani ecc La notizia ha suscitato il più vivo interesse negli ambienti culturali della capitale polacca e soprattutto nella numerosa schiera degli studenti di lingue romanze che avranno la possibilità di assistere per la prima volta a una manifestazione del genere.

Franco Fabiani

« Si gira » a Mosca

MOSCA — Lenin rivive sullo schermo nel film « Il taccuino blu » che si sta girando negli studi a Mosca. L'attore che impersona Lenin è Mikhail Kuznetov (Telefoto)

Monreale: programma più nuovo e fresco

Incomincia oggi, e proseguirà con ritmo quotidiano fino al 28 aprile, la IX Settimana di Monreale, *cioè l'ormai tradizionale Festival di musiche religiose, liturgiche e spirituali che, quest'anno, si presenta particolarmente ricco, sia per l'alta qualità del programma, sia per la specializzata partecipazione di complessi e solisti*

Un duplice concerto inaugurale, un po' staccato dal resto della Settimana *(un concerto a Monreale, l'altro a Palermo), era fissato per domenica scorsa, quale appannaggio del coro dell'Università di California, diretto da Charles Hirt In programma una* Messa *a cinque voci di Byrd, pagine di Caldara, Praetorius, Marenzio, Britten, Kodály, e canti spirituali negri.*

La Settimana di Monreale *che in passato, se non sbagliamo, aveva prospettive meno ampie o più legate a ragioni turistiche (sia pure ad alto livello), ha questa volta meglio caratterizzato il suo cartellone, riuscendo ad assorbire anche le esigenze turistiche in quelle culturali Cioè, il Festival non si limita a presentare le più frequentate vette del patrimonio musicale sacro, ma assume la portata di un largo excursus nella religiosità antica e in quella più nuova, colta e popolare. Così, ad esempio, il complesso della* Polifonica ambrosiana *(coro e strumenti), diretto da un musicista di razza qual è Don Giuseppe Biella, presenterà nei concerti di oggi e di domani (entrambi a Monreale), oltre che il famoso oratorio di Carissimi,* Jefte *(famoso, ma raramente eseguito), anche pagine di Gaffurio, di Gabrieli (Andrea e Giovanni), di Monteverdi, nonchè quel* Planctus Mariae, *sacra rappresentazione anonima, rinvenuta in un codice friulano del XII sec., che è ancora una succosa primizia (fu presentato l'anno scorso dalla* Settimana musicale senese).

Venerdì, nella Basilica di San Francesco d'Assisi (Palermo), l'organista Gianfranco Spinelli interpreterà pagine di Frescobaldi, Banchieri, Grancini, Zipoli, Haendel e Hindemith. Un concerto dedicato a Bach (in manifestazioni del genere è sempre l'ospite d'onore) eseguirà, sabato, sempre a Palermo, il noto organista Karl Richter il quale, domenica (e fino al prossimo martedì la Settimana *sarà di casa a Monreale), in veste di direttore, presenterà, ancora di Bach, la* Passione secondo San Giovanni. *Coro e « Orchestra Bach » di Monaco di Baviera, con l'intervento di illustri cantanti: Lotte Schaedle, Herta Toepper, Ernst Haefliger, Ludwig Kohn, Lothar Ostenburg. Lo stesso complesso, gli stessi solisti e lo stesso Karl Richter presenteranno lunedì* La creazione di *Haydn e martedì, a chiusura, la* Grande Messa *in si minore di Bach.*

Una Settimana, *come si vede, ricca e intelligentemente articolata, della quale ciascun concerto potrebbe costituire un avvenimento di rilievo nei programmi delle stagioni musicali, sempre più opportunisticamente e occasionalmente predisposti*

Ci sembra, inoltre, un atteggiamento da considerare e da tenere ad esempio, quello degli Enti organizzatori i quali, per l'occasione, hanno deciso di offrire gratuitamente ai turisti la partecipazione ai concerti della Settimana *Bisognerà, forse, arrivare ad analoghe decisioni anche per tutti gli altri appassionati, ma è un fatto che, mentre in altri luoghi si trama, per così dire, ai danni del turista (e conosciamo certi pretestuosi spettacoli di terz'ordine), a Monreale e a Palermo soffia, invece, un venticello nuovo e fresco dal quale la musica, come alta e disinteressata manifestazione di civiltà, ha tutto da guadagnare.*

e. v.

contro canale

Dissenzienti, ma zitti

Non c'è che da compiacersi del fatto che la TV abbia aperto ieri sera, sul secondo canale, una nuova tribuna, Lo Stato e i cittadini, *che nella sua prima serie si occuperà dei problemi economici del nostro paese.*

Proprio noi avevamo rilevato, quando il Telegiornale aveva inaugurato la rubrica Oggi si parla di.., *che non era accettabile che simili problemi venissero trattati in forma di paternalistica lezioncina, da un solo punto di vista, che era poi, naturalmente, quello governativo Avevamo sostenuto che, ancora una volta, l'unica via giusta era quella di stimolare il dibattito, quella di portare sul video le diverse diagnosi, i diversi orientamenti, le diverse proposte in ordine alla nostra economia Siamo lieti, dunque, che si sia giunti a questa iniziativa, e non ci dispiace affatto che sia proprio Zatterin, il « professore » di* Oggi si parla di... *a « riscattarsi » facendo il moderatore di questa tribuna Detto questo, però, dobbiamo osservare che la puntata di ieri sera ci ha lasciato parecchie perplessità proprio rispetto a quello che dovrebbe essere lo scopo fondamentale di questa nuova tribuna: stimolare il dibattito, chiarire i problemi da tutti i punti di vista, riflettere le diverse tendenze che oggi ispirano gli economisti e i movimenti politici.*

Innanzitutto, l'idea di affidare la presentazione della rubrica al ministro Giolitti non ci è parsa felice per quel tanto di veste ufficiale che questo inevitabilmente ha rischiato di dare alla tribuna. Ma si tratta ancora, in fondo, di un rilievo marginale Quello che non ci ha soddisfatto soprattutto, è stato proprio lo svolgimento del dibattito, che invece di sfociare in un chiaro confronto di posizioni, di tesi, di interpretazioni dei fenomeni, ha finito per sfumare nella genericità Soltanto il professor Papi ha esposto con secca precisione le sue tesi, che sono quelle dell'estrema destra: gli altri, che con lui erano in completo disaccordo, secondo le loro stesse affermazioni, hanno rinunciato però a specificare i loro punti di vista.

Ciò è derivato probabilmente dal fatto che troppi e troppo vasti erano i temi in discussione, così che ciascuno ha parlato di cose diverse o si è mantenuto su linee generali, mentre il dibattito non può che dare frutti quando consiste nel confronto diretto sui medesimi argomenti e scaturisce dai giudizi di merito. E' accaduto ieri sera che, sebbene si discutesse, tra l'altro, degli squilibri storici tra Nord e Sud e tra industria e agricoltura, non siano state nemmeno menzionate le responsabilità delle classi dirigenti italiane nella questione meridionale, nè la decisiva incidenza dei rapporti di produzione sull'arretratezza delle nostre campagne. D'altra parte, anche nelle parole introduttive di Zatterin si poteva sentire l'odore del pericolo: ma su questo vogliamo tornare con un discorso a parte, attendendo anche che la seconda puntata della tribuna ci aiuti a giudicare meglio.

Sul primo canale, i telespettatori hanno assistito al bel film cecoslovacco Giulietta, Romeo e le tenebre, *nel quale si fa luce, in uno stile che fonde l'andamento corale all'intimismo, lo sforzo dell'uomo per affermare la vita di fronte alla barbarie nazista.*

g. c.

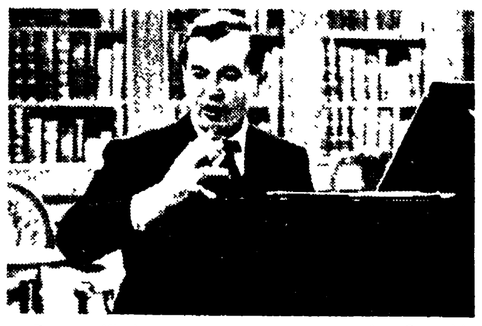
RAI TV programmi

TV - primo

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie; b) A vele spiegate
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Roma: apertura	dei lavori del XVIII congresso dei coltivatori dir.
20,15	Telegiornale sport	
20.30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	Almanacco	di storia, scienza e varia umanità
22,00	Calcio	incontro Zurigo-Real Madrid Al termine
	Telegiornale	della notte

TV - secondo

10,30	Film	(solo Milano)
13,00	« Milano ore 13 »	
21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Recital di Vittorio Gassman	Brani da « Come vi pare », « Romeo e Giulietta », « Amleto », « Otello », « Giulio Cesare », « Macbeth », « La tempesta », « Tre sonetti ».
22,05	Specchio sonoro	Profili di grandi compositori del '900.
23,00	Notte sport	



Roman Vlad, curatore e presentatore di « Specchio sonoro » (secondo, ore 22 05).

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30 Vic Legley; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: I solisti della musica leggera; 13.45-14: Un disco per l'estate; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti; 17,25: Musica sinfonica; 18: Piccolo concerto; 18.25: Bellosguardo; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53 Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20.25: Musica leggera greca; 21: « Sola su questo mare » di Alberto Perrini.

Radio - secondo

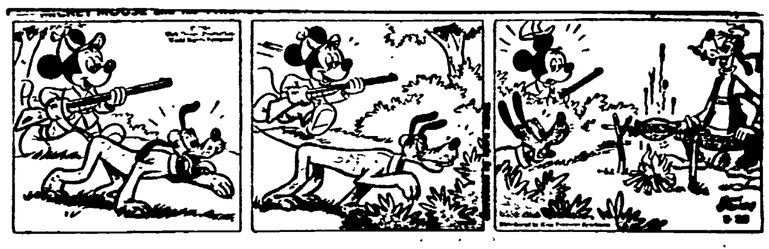
Giornale radio: 8,30, 9.30, 10.30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30.; 7,30: Benevenuto in Italia; 8. Musiche del mattino; 8,40: Canta Johnny Dorelli; 8,50 Uno strumento al giorno; 9: Un disco per l'estate; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Incontri del mercoledì; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 10,55: Un disco per l'estate; 11,10: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 11,55: Un disco per l'estate; 12,05: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina. 15: Aria di casa nostra; 15,15: Piccolo complesso; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Un disco per l'estate; 16,15: Rapsodia; 16,35: Le opinioni del pubblico; 17: Panorama italiano; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Musica leggera in Europa; 18,35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20,35: Ciak; 21: Il prisma; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna: Cultura spagnola; 18 45: Frank Martin; 19: Novità librarie; 19,20: L'America Negra; 19,30: Concerto di ogni sera: Ludwig van Beethoven; Johannes Brahms; Paul Hindemith; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Johann Sebastian Bach; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il segno vivente; 21,30: Musiche per pianoforte a quattro mani: Muzio Clementi; Ludwig van Beethoven; Antonio Diabelli; Friedrich Kuhlau; 22,15: Fiabe di Goethe; 22,45: La musica, oggi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

TOPOLINO di Walt Disney



OSCAR di Jean Leo